

## 13 - 20 novembre 2016

<b>Domenica 13 novembre</b>	Ore 17,30 S. Messa del Vescovo per la Chiusura della Porta Santa in cattedrale a Forlì Ore 19,30 Ritrovo Giovani Sposi; Cena e Incontro
<b>Piccole Comunità</b>	
In questa settimana si tengono gli incontri delle Piccole Comunità: si invita a prepararle e a partecipare. Ricordiamo l'importanza e la bellezza di questi incontri, li proponiamo a tutti, ora e poi specialmente nel prossimo mese dicembre, nell'avvento del Signore, in preparazione al Natale.	
<b>Martedì 15 Novembre</b>	Pellegrinaggio a Roma (2 giorni) Ore 15 - 17: <b>Gruppo del Martedì:</b> Ritrovo dei <b>Pensionati:</b> Riflessione sulla speranza cristiana, merenda e tombola. <i>Ore 21 In Seminario: Lezione del vescovo d. Erio sull'"Amoris laetitia"</i>
<b>Giovedì 17 nov.</b>	ore 17 CATECHISMO per tutti i Gruppi, eccetto la Terza Elementare che si ritroverà sabato...
<b>Venerdì 18 novembre</b>	Giornata di ADORAZIONE Ore 17 CATECHISMO per tutti i Gruppi, eccetto la Terza Elementare.....
<b>Sabato 19 novembre</b>	Ore 15 Catechismo TERZA Elementare: Incontro dei Genitori e dei Bambini Ore 19 Ritrovo Famiglie: Incontro e cena assieme.
<b>Domenica 20 novembre</b>	<b>Festa di Cristo Re:</b> <i>Conclusione dell'Anno Santo a Roma.</i> Giornata delle Opere di Misericordia: S.Messa di alcuni parrochiani in carcere (ore 10). Visita agli Anziani di Casa Nazaret al Ronco (ore 15,30 - 17). Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei Sacerdoti. Giornata del Seminario.

Raccolta di domenica 6 nov, per le Opere parrocchiali: € 1.100. Grazie.  
Sono entrati nella Vita Eterna: BRUNO POGGI, FRANCESCO PIUMMO, IDIO CAPPELLI, BRUNA RAVAIOLI.

Domenica 13 novembre 2016



### Perseveranti nella fede e nella speranza

Gesù nel vangelo ci insegna a non lasciarci paralizzare dalla paura e a vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. Noi siamo in questo tempo dell'attesa della venuta del Signore. E il Signore ci aiuta anche a non avere paura: di fronte alle guerre, alle rivoluzioni, ma anche alle calamità naturali, alle epidemie, Gesù ci libera dal fatalismo e da false visioni apocalittiche.

C'è anche un aspetto che ci interpella proprio come cristiani e come Chiesa: Gesù preannuncia prove dolorose e persecuzioni che i suoi discepoli dovranno patire, a causa sua. Tuttavia assicura: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto». Ci ricorda che siamo totalmente nelle mani di Dio! Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia.

Possiamo pensare a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto; abbiamo ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo. Li portiamo nel cuore e nella preghiera.

Gesù poi fa una promessa che è garanzia di vittoria: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Queste parole sono un richiamo alla speranza e alla pazienza, al saper aspettare i frutti sicuri della salvezza, confidando nel senso profondo della vita e della storia: le prove e le difficoltà fanno parte di un disegno più grande; il Signore, padrone della storia, conduce tutto al suo compimento. Nonostante i disordini e le sciagure che turbano il mondo, il disegno di bontà e di misericordia di Dio si compirà!

## don Christafer torna in India



La notizia è trapelata da un po' di tempo e ora devo dare la notizia ufficiale che il nostro carissimo d. Christafer, dopo più di cinque anni di fecondo ministero nella nostra parrocchia e dopo aver conseguito la Licenza in teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, concluderà il suo servizio a Regina Pacis la domenica 27 novembre prossimo, richiamato dal suo Vescovo a offrire la sua vita sacerdotale in mezzo alla sua gente in Kerala

(India). Abbiamo tutti sentimenti di dispiacere per questa partenza, ma soprattutto vogliamo esprimere la nostra gratitudine al Signore che ce lo ha dato e tutto il nostro ringraziamento a d. Christafer per quanto ha operato con tanta generosità, gentilezza, profondità, amicizia nella nostra parrocchia e nella nostra diocesi, nella pronta disponibilità a ogni richiesta o invito. Quanta gente ha confessato! Quante messe celebrate, quante omelie, quanti incontri, quante famiglie e quanti ammalati ha visitato, quanti giovani, ragazzi, bambini ha seguito! Ognuno di noi avrà tanti ricordi e gesti della sua bontà che porta nel cuore. Questo è motivo per accompagnarlo con la preghiera e l'augurio più sincero e affettuoso per la sua nuova missione.

Ci prepariamo fin d'ora alla festa di saluto che vivremo **domenica 27 novembre: S. Messa** solenne celebrata da d. Christafer (ore 10,30), **Pranzo comunitario** parrocchiale con lui (ore 12,45). Molti hanno chiesto: e il **regalo**? Abbiamo pensato di regalargli un bel motore che gli sarà particolarmente utile negli spostamenti e nelle iniziative dei nuovi compiti pastorali ai quali sarà chiamato. Chi vuole contribuire al regalo può rivolgersi in Segreteria parrocchiale o può dare quello che crede a lui direttamente. *d. Roberto*

### **Domenica 20 novembre 2016: Festa di Cristo Re**

*(conclusione dell'Anno Santo della Misericordia):*

*Meta:* I Parrocchiani in questa occasione particolare vivono l'esperienza di credere alla Misericordia, di sperare di riceverla, di farsi – essi stessi – misericordia verso il prossimo.

Gruppi di parrocchiani in tale data o in altra occasione vanno a vivere un'opera in un luogo che hanno scelto: Carcere, Centro di Aiuto alla Vita, Case di Riposo, Case Famiglia, Missione di strada, Oratorio e gruppi dove si attua l'opera educativa....

## Viaggio in Kurdistan (1)

Erano in chiesa in preghiera intensa e fiduciosa, come sempre, quando è giunta la notizia della liberazione dall'Isis della loro città, Qaraqosh, Si sono riversati nei piazzali davanti alle loro chiese prefabbricate e hanno cominciato a cantare, ballare per la gioia e a cantare a Dio lo slancio della loro fede. Avevano dovuto lasciare due anni e mezzo fa, in una notte, quella del 6 agosto, le loro case sotto l'incalzare dell'Isis che portava distruzione e morte. Avevano lasciato tutto, avevano perso tutto, e come un polo immenso avevano preso la rotta dei profughi fino a Erbil, nel Kurdistan, bisognosi di tutto. "Abbiamo perso tutto, ma ringraziamo Dio, non abbiamo perso la fede", hanno sempre detto. E quella fede l'hanno coltivata e intensificata, nelle situazioni più gravi di questi anni, nelle sofferenze, nei disagi, nella



mancanza assoluta di prospettive, affidandosi e fidandosi solo di Dio. Una fede incarnata, concreta, testimoniata e portata avanti come un vangelo vissuto giorno per giorno: "Abbiamo perso tutto, ma anche Gesù sulla croce non avena più niente", "Preghiamo perché il Signore ci salvi, ma preghiamo anche per l'Isis, perché

non sanno quello che fanno, perché abbandonino la loro via buia. Gesù ci ha detto di pregare per i nostri nemici".

Sono passati giorni, mesi, anni, prima nei piazzali, nei giardini, nei cortili della chiesa, poi nelle tende, poi nei prefabbricati, a formare i tanti "campi profughi" attorno alla città e nei villaggi; qualcuno in appartamenti presi affitto, quattro famiglie, una per ogni stanza, con la cucina, il bagno, l'ingresso in comune.

Ho visitato anche in questi giorni vari di questi campi e ho toccato con mano le grandi difficoltà di una vita in questa estrema precarietà. Mi ha colpito soprattutto un campo, dove le famiglie con ogni mezzo di fortuna si sono come "appollaiate" all'interno delle strutture di cemento di un grattacielo in costruzione: per tre o quattro piani, corridoi stretti, prefabbricati, docce, bagni, cucine in comune e fatiscenti. All'ultimo piano un segno di autentica speranza: l'asilo dei bambini, ben curato e ordinato, reso vivo dalla gioia dei piccoli.